

→ **È polemica** dopo le parole dell'ad Fiat sul possibile trasferimento Usa della sede del gruppo
→ **Camusso** «Il governo convochi il manager». Bersani: «Torino non è la periferia di Detroit»

Marchionne fa l'americano e Sacconi balbetta: «Solo ipotesi»

Sacconi prova a spegnere l'allarme per un possibile trasferimento della sede Fiat negli Usa: «Marchionne ha parlato di assetti possibili, ma non decisi». Elkann: «Ci saranno più centri direzionali».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

L'ennesimo annuncio a sorpresa di Sergio Marchionne ha suscitato il consueto fiume di reazioni tra l'indignato e lo stupito. La Fiat potrebbe fondersi con la Chrysler nel giro di due o tre anni, quindi stabilire la propria sede a Detroit? Aperti oh cielo. La polemica è infuocata, come si conviene a una notizia ferale, pur addolcita dai verbi condizionali e, ieri pomeriggio, dalla smentita del ministro Sacconi, che al telefono col manager si è fatto spiegare «il senso delle ipotesi formulate con esclusivo riferimento a futuri e possibili, ma assolutamente non decisi, assetti societari, senza alcun riferimento nè per l'oggi nè per il domani a una diversa localizzazione delle funzioni direzionali e progettuali della società».

UNA SORPRESA ANNUNCIATA

Eppure sorpresa non era, almeno per quanti - la Cgil e la Fiom - hanno voluto leggere tra le righe di una stagione di ultimatum, pretese al rialzo, e accuse di scarsa competitività. Anche l'altra sera, parlando a San Francisco, l'amministratore delegato del Lingotto ha ribadito che «Mirafiori è fondamentale per il progetto di Fabbrica Italia, ma nel Belpaese si fa troppa politica». Dunque, nessuno si stupisca se «tra due o tre anni Fiat e Chrysler potranno diventare un'unica entità che potrebbe avere sede qui», negli Stati Uniti, una volta effettuata la restituzione dei prestiti concessi dai governi Usa e canadese (non prima del 2013).

Il sindacato di Corso d'Italia ha dunque trovato «conferma a tutte



Barack Obama con l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler Sergio Marchionne

le preoccupazioni». Per questo, secondo la segretaria Susanna Camusso, il governo «dovrebbe fare una volta tanto il suo mestiere, convocare Sergio Marchionne» per «discutere finalmente del piano industriale, delle cose vere, invece che di trattare male i lavoratori». Sugli stessi toni il leader della Fiom, Maurizio Landini: «Si conferma la necessità di riaprire una vera vertenza con la Fiat, e si conferma la totale assenza e complicità di un governo che pensa solo a salvare i propri interessi».

LE ACCUSE AL GOVERNO

Le accuse all'esecutivo, del resto, sono state il filo rosso della giornata, nonostante il comunicato di rassicurazioni (piuttosto confuse in realtà) del ministro Maurizio Sacconi.

Duro il segretario Pd, Pierluigi Bersani: «Sono stato ministro anche io. Chiamerei Marchionne e gli direi: dopo averci spiegato come si or-

ganizzano i turni e le pause, vuoi dirci cosa succede sulle prospettive con la Chrysler? Non vorrei che per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il regalo per Torino sia quello di diventare la periferia di Detroit». Sugli stessi toni il sindaco della città, Sergio Chiamparino, che giudica l'ipotesi

John Elkann

«Ci saranno più centri direzionali: a Torino, a Detroit e in Brasile»

del trasferimento della sede Fiat «inaccettabile» a fronte «degli sforzi fatti dagli enti locali». A lui il presidente del gruppo John Elkann ha spiegato ieri che «ci saranno più centri direzionali nelle aree dove c'è una forte presenza di mercato: Torino per l'Europa, Detroit per gli Usa, Brasile e se possibile Asia». ♦

Gelmini non perdona L'anno prossimo -20mila prof

Meno insegnanti e più alunni nel prossimo anno scolastico. In un incontro informativo con i sindacati sull'organico di diritto per il 2011-2012, il ministero ha illustrato le modalità con cui intende perseguire gli obiettivi fissati dalla legge 133 proseguendo nella riduzione degli organici di 19.600 docenti e 15.000 Ata. I tagli, secondo quanto riferito dai sindacati, saranno attuati attraverso l'innalzamento del rapporto alunni-classi, il dimensionamento della rete scolastica, il riordino dei cicli di studio, tenendo conto che per il prossimo anno si prevede un incremento complessivo di circa 5400 alunni (-2.700 nella primaria, +12.300 nella secondaria di primo grado e -4.000 nella secondaria di secondo grado). Nella primaria si prevede una riduzione complessiva di circa 9.260 insegnanti attraverso l'estensione delle 27 ore settimanali, oltre che alle classi I e II, anche alle classi III. Le classi successive manterranno le attuali 30 ore settimanali. Nella secondaria di I grado la riduzione è di circa 1.310 posti, conseguenti alla costante riduzione

Il metodo

La riforma delle scuole superiori e più alunni per ogni classe

delle classi a tempo prolungato mentre nella secondaria di II grado si prevede una riduzione di circa 8.989 posti, con l'applicazione dei nuovi ordinamenti alle classi I e II, alla riduzione a 32 ore delle classi III degli Istituti professionali e alla riduzione a 32 ore delle classi III, IV e V degli Istituti tecnici. ♦